

→ **Montezemolo:** pronto un piano B se non va in porto l'operazione Chrysler

→ **Oggi** mobilitazione dei sindacati metalmeccanici davanti a 20 prefetture

Auto, la Fiat cresce in Europa Oggi presidio dei lavoratori

Grazie agli incentivi decisi in diversi mercati europei il calo delle vendite si è fermato a marzo al 9%. Volta il gruppo Fiat in Germania dove diventa il primo costruttore estero. La Fiom: difendere la fabbriche italiane.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Continua il recupero del mercato dell'auto in Europa sulla scia degli incentivi messi in campo sui maggiori mercati. A marzo - secondo i dati diffusi dall'Associazione costruttori europei dell'auto - le immatricolazioni di auto nuove in Europa (27 paesi Ue più quelli Efta) sono ammontate a 1.506.249 unità, contenendo il passivo al 9,0% rispetto allo stesso mese del 2008 dopo i cali del 18,3% di febbraio e del 27% di gennaio.

Gli incentivi fanno tornare il sereno anche in Italia (+0,2%) e in Francia (+8,0%) e fanno schizzare in alto il mercato tedesco (+39,9%), dove sono state imponenti le risorse stanziare dal governo per favorire la ripresa della domanda di auto. Su questi mercati in ripresa si distingue il gruppo Fiat, che a marzo ha registrato 131.315 immatricolazioni (+14,7%), salendo così di quota al 9,2%, quasi due punti percentuali in più rispetto al pari mese 2008 (7,4%). Ottimi i risultati in Germania, con un balzo record del 212,8% e una quota al 7,6% che fa del Lingotto il principale costruttore estero presente sul mercato tedesco.

Sull'operazione Fiat-Chrysler è intervenuto ieri Luca Cordero di Montezemolo, sostenendo che ha il 50% di possibilità di andare in porto. Ma, anche nel caso peggiore, il gruppo di Torino ha già presidi-

to un piano B. Il presidente del Lingotto non ha fornito ulteriori particolari, ha comunque lanciato apertamente il messaggio che se la trattativa negli Usa si dovesse arenare senza sfociare in un accordo, Fiat non resterà con le mani in mano. L'operazione è «un fatto importante per Fiat e molto importante per i prodotti italiani e l'industria italiana nel più grande mercato del mondo. - ha sottolineato Montezemolo - Vediamo se si può realizzare, altrimenti c'è un piano B ben presente davanti a noi».

VENTI PRESIDI

I sindacati richiedono però attenzione anche in Italia, soprattutto per gli stabilimenti di cui, lamentano, non si conosce il futuro. «Se si pensa alla creazione di una grande Fiat internazionale contrapposta a una piccola Fiat italiana ci si sbaglia di grosso e noi ci opporremo in tutti i modi possibili all'eventuale chiusura di stabilimenti», sottolinea il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini. Tutte le sigle dei metalmeccanici organizzeranno quindi nella

Rinaldini

Ci opporremo al progetto di una piccola Fiat italiana

giornata di oggi presidi in oltre 20 province davanti ai palazzi delle Prefetture, per chiedere di «prolungare la cassa integrazione ordinaria da 52 a 104 settimane, elevare la copertura all'80% del salario ed estenderla alle migliaia di giovani precari, cacciati dalle fabbriche». Inoltre, a Pratola Serra (Avellino), dove ha sede lo stabilimento Fma, fabbrica del gruppo Fiat produttrice di motori, i lavoratori sfileranno in corteo assieme ai sindacati della zona. ♦



Foto Tam Tam

Le fabbriche italiane della Fiat sono duramente colpite dalla cassa integrazione

IGLESIAS

La Rockwool cessa la produzione: a casa in duecento

■ Nuovo colpo per la produzione industriale della Sardegna. Chiude lo stabilimento per la produzione di pannelli di lana di roccia. Ieri pomeriggio, infatti, i dirigenti della Rockwool di Iglesias, hanno comunicato ai sindacati l'intenzione dell'azienda di voler sospendere la produzione, bloccando gli impianti.

«Quello che si temeva da tempo si sta avverando - denuncia Marco Greco, segretario della Camera del lavoro - L'azienda, nonostante tutte le prese di posizione e gli annunci, ha deciso in questo modo, senza considerare altre possibilità. Un altro colpo agli equilibri economici e sociali della zona». A questo punto, infatti, a rischiare il posto di lavoro sono, più di 200 persone distribuite tra occupati direttamente e dipendenti delle imprese d'appalto. «È ormai un film già visto - denuncia Roberto Puddu della

Cgil - imprenditori arrivano e alla prima crisi lasciano tutti per terra». La decisione della chiusura è arrivata ieri pomeriggio quando i vertici dell'azienda hanno comunicato, secondo quanto riferito dai sindacati, la decisione della proprietà di chiudere gli impianti e spegnere le macchine. A sostegno dei lavoratori della fabbrica da cui ogni settimana partono circa una trentina di tir di prodotto da vendere, si sono schierati anche i rappresentanti delle istituzioni. Gli stessi che in mattinata, per manifestare la propria solidarietà alle maestranze in lotta, hanno organizzato un consiglio comunale aperto proprio nel piazzale dello stabilimento. «Questa chiusura rappresenta un altro colpo pesantissimo a un'economia già debole come quella del Sulcis - denuncia Gino Cadeddu, presidente del Consiglio comunale di Iglesias - Per questo le istituzioni hanno deciso di sostenere i lavoratori e la loro vertenza per la difesa del posto di lavoro». ♦

DAVIDE MAEDDU